

CORRIERE DELLA SERA

Gli studenti italiani spiegano ai profughi come usare il pc

Il sogno di Mohamed: «Voglio studiare benissimo l'italiano e un corso non mi basta». Il progetto di Microsoft per l'alfabetizzazione digitale. per oltre 2 mila persone. Tra gli «insegnanti» studenti liceali da tutta la Penisola. Tra le «materie»: inclusione sociale



Migranti a lezione di computer da studenti italiani

Il loro riscatto comincia (forse) da un computer. Mohamed Abdi Salam, ad esempio, in Somalia non ne aveva mai visto uno, ma non ci ha messo molto a capire che anche saper usare quell'oggetto avrebbe potuto regalargli un futuro. Così, prima si è iscritto a un corso di lingua e poi ha partecipato al progetto Co-Host, organizzato da Mondo digitale in collaborazione con Microsoft. La povertà, la fatica e la disperazione della vita nella terra di origine sono un ricordo ancora vivo, anche se era il dicembre 2015 quando Mohamed sbarcava a Taranto.

«Voglio studiare benissimo l'italiano»

Dopo un po' di mesi «in cui però non ero riuscito a imparare nulla», viene indirizzato in un centro Sprar di Roma e qui è la svolta: «Voglio studiare benissimo l'italiano e un corso non mi basta — spiega — ma intanto ho potuto avere il mio codice fiscale e la mia tessera sanitaria». Poi è arrivata l'opportunità del progetto di «alfabetizzazione digitale»: «La cosa più bella è stata lavorare con gli studenti italiani, come fossimo compagni e amici in una grande classe». Già. Perché la novità è proprio questa: a fare da tutor sono i ragazzi e in questo modo, oltre a qualche programma base per il computer, si impara anche l'inclusione sociale.

Partnership tra Mondo Digitale e Microsoft

La partnership tra Mondo Digitale e Microsoft tra il 2016 e il 2017 ha portato all'avvio di due progetti con i quali oltre 2 mila ospiti di vari centri di accoglienza hanno partecipato a corsi trovandosi al fianco, come facilitatori, 1.300 studenti delle scuole superiori di Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania. Tra loro anche Edoardo Gallinelli, 16 anni, studente di ragioneria informatica all'istituto Leonardo Da Vinci. «A me questa cosa dell'accoglienza non ha mai convinto, come ho scritto nella mia relazione, e ho accettato di partecipare a questa iniziativa per curiosità. Volevo vedere cosa sarebbe successo», ammette schietto. E poi? «Beh, le mie idee si sono smontate poco alla volta. Mi sono reso conto che c'è un altro punto di vista, ho ascoltato questi ragazzi e ho capito i loro problemi». Ad esempio la storia di Edward: «Un ragazzo ghanese di vent'anni che mi ha raccontato la sua storia. Di quando è arrivato in Siria e una notte lo hanno preso nel sonno e si è trovato sbattuto in una prigione e poi ha dovuto pagare il corrispettivo di 500 euro per uscire di lì e andare sul barcone che lo ha portato in Italia». Una storia che ha colpito Edoardo: «Ne ho parlato con alcuni dei volontari della Fondazione e abbiamo scoperto che a nessuno aveva mai raccontato quelle cose. Io penso che anche chi governa dovrebbe tenerne conto: forse è più facile che siano i giovani con i giovani a trovare delle soluzioni».

Edoardo e Mohamed

Oggi Edoardo e Mohamed saranno sul campo per il torneo di calcio solidale #Iocisono, con il patrocinio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) che si gioca da Nord a Sud in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. Tantissime le iniziative in tutto il Paese, ma intanto si ragiona sull'esplosione delle richieste di asilo. Fino al 31 maggio sono state presentate quasi 60 mila domande (fonte Viminale), il 49 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la Fondazione Ismu fa riferimento a 126 mila pratiche del 2016, la cifra più alta registrata nell'ultimo ventennio, ma destinata a essere surclassata dai dati 2017. Come sempre, il problema non è solo italiano: il Global Trends 2016, la principale indagine sui flussi migratori condotta dall'Unhcr, segnala che nel 2016 si è registrato il numero record di persone costrette a fuggire da guerre, violenze e persecuzioni. Si tratta infatti di 65,6 milioni, 300 mila più dell'anno precedente.